

Sacra Sindone: storia e ostensioni

La Sindone di Torino, viene denominata Sacra Sindone, per distinguerla dagli altri teli sindonici che si conoscono. Essa costituisce la più importante reliquia per la Chiesa perché rimanda immediatamente alla passione, morte e risurrezione di Gesù.



È costituita da un telo lungo più di quattro metri sul quale si osserva l'immagine fronte e retro di un uomo morto per crocifissione. Di lei si inizia ad aver notizie certe solo a partire dall'anno 1353 quando ne viene attribuito il possesso al cavaliere Goffredo di Charny e a sua moglie Giovanna di Vergy. Essi la donarono ai canonici della collegiata di Lirey che ne organizzarono la pubblica esposizione nell'anno 1357 sostenendo che essa costituiva il lenzuolo in cui venne avvolto il corpo di Gesù dopo la deposizione dalla croce. Ciò fece accorrere molti fedeli per la venerazione e suscitò la reazione del vescovo di Troyes che ne sosteneva invece la falsità. Ne nacque una vera e propria disputa che vide coinvolti anche il re di Francia e lo stesso Papa Clemente VII.

Alla fine tuttavia, con una bolla venne permesso che le ostensioni continuassero a patto però che i

canonici non la dichiarassero come autentica. In seguito, Marguerite, figlia di Goffredo, con il pretesto di mettere al riparo la sindone durante la guerra dei cent'anni, la portò via e nel 1453 piuttosto che riconsegnarla ai canonici che ne vantavano il possesso, preferì cederla ai duchi di Savoia. Essi, ritenendo che veramente si trattasse del sudario di Gesù, ordinarono che fosse costruita una cappella per la sua conservazione.

Nel 1506 Papa Giulio II concesse la libertà di culto e le dedicò anche una festa il 4 maggio. Da allora ogni anno in questa data si sono susseguite numerose ostensioni pubbliche. Fu salvata

miracolosamente da un incendio che distrusse la cappella che la ospitava; poiché era ripiegata su se stessa, si formarono dei fori in corrispondenza della colata del piombo della cassa che la conteneva, fuso per il calore. Furono rattoppati subito dopo dalle suore clarisse e ancora oggi è evidente il loro intervento.

Nel 1578 San Carlo Borromeo fece il voto di recarsi in pellegrinaggio presso questa preziosa reliquia, per soddisfare il voto fatto in occasione della liberazione di Milano dalla peste. Il duca Emanuele Filiberto di Savoia, per abbreviargli il viaggio, fece trasferire la sacra sindone a Torino e lì è rimasta fino a oggi. Essa fu conservata nella celebre cappella opera dell'architetto Guarino Guarini che però nell'anno 1997 andò completamente distrutta in un devastante incendio. Il sacro telo fu portato in salvo per il pronto intervento dei vigili del fuoco, evitando così che esso potesse essere distrutto o riportare danni. Attualmente è custodito dietro l'altare del duomo di Torino, protetto da una teca antiproiettile e antisfondamento.

In tantissime occasioni la Sindone è stata esposta al culto dei fedeli. Ricordiamo le più recenti e più importanti ostensioni: quella privata riservata a Papa Giovanni Paolo II nel 1980, quella in occasione del giubileo dell'anno 2000, quella più lunga di tutte (67 giorni dal 18 aprile al 24 giugno 2015) celebrata da Papa Francesco che si è recato pellegrino a Torino il 21 giugno e contemporanea all'anno giubilare salesiano che celebrava il 200mo anniversario della morte di San Giovanni Bosco.